



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia Generale

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso di laurea in Scienze Psicologiche Cognitive e Psicobiologiche

Elaborato finale

*Principesse vs eroine: l'evoluzione della figura femminile
nei lungometraggi della Disney dal 1937 al 2005*

*Princesses vs heroines: The evolution of female figure in
Disney's films between 1937 and 2005*

Relatore

Prof. Luigi Alessandro Castelli

Laureanda: Camilla Lucina Bordignon

Matricola: 1223441

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

1.Introduzione

1.1 L'influenza dei Media sui bambini.....

1.2 L'impatto dei film della Disney sui bambini.....

1.3 Obiettivi del presente lavoro

2. Nascita della Casa Cinematografica Disney.....

3. Background culturale americano (contemporaneo al periodo di uscita dei film)

3.1 Cambiamenti nella visione della donna come specchio nella sua
rappresentazione cinematografica

4. La figura femminile nei film della Disney

4.1 'Classic era'

4.2 'Middle era'

4.3 'Eisner era'

5. La figura dell'antagonista femminile nei film della Disney

5.1 'Classic era'

5.2 'Middle era'

5.3 'Eisner era'

6. Analisi quantitative dei comportamenti stereotipicamente maschili e femminili assunti dalle figure femminili nelle tre Ere

7. La devianza di genere come indice di negatività

8. Considerazioni finali e limiti.....

9. Riferimenti bibliografici.....

1. Introduzione

1.1 L'influenza dei media sui bambini

Nel 1928 la televisione fece capolino negli Stati Uniti. Con il continuo progresso nel campo cinematografico, questa cominciò a diventare parte integrante della vita di ogni bambino e ne influenzò le sue azioni, il suo stile di vita e i suoi pensieri.

I bambini di oggi sono molto connessi con tecnologia. La maggior parte di questi utilizza il telefono dei propri genitori senza supervisione e ha pieno dominio del telecomando. I bambini tendono ad assimilare le informazioni che ricevono dai loro idoli televisivi e si costruiscono un atteggiamento ed una personalità tale da considerarsi parte di quel mondo fantasioso racchiuso dentro il cartone animato. I programmi televisivi persuadono non solo a consumare determinati prodotti ma giocano un ruolo importante anche nel considerare come giusti certi ideali piuttosto di altri (Bang & Reece, 2003). È per questa ragione che i pensieri dei bambini nei confronti di persone di etnie o genere differente sono in parte determinati dal tipo di programma televisivo a cui vengono esposti.

C'è un apprendimento per imitazione che spinge il bambino ad emulare il comportamento visto in televisione. Bandura (1961) spiega l'apprendimento sociale con l'esperimento del pupazzo Bobo: i bambini riproducono verso il pupazzo il comportamento compiuto dallo sperimentatore che avevano osservato precedentemente.

Riportandolo nel contesto dei media, il bambino imita le azioni, che vede svolgere in televisione, nella realtà di tutti i giorni e, non sempre, queste azioni possono essere positive.

I bambini apprendono guardando gli altri, e, in particolare, tendono ad imitare le figure che ritengono più salienti, attraenti, del loro stesso sesso. Questo può essere riportato anche nella visione di un film: i bambini tenderanno ad imitare i comportamenti del personaggio che ritengono più rilevante (Coyne et al., 2016).

Spesso gli stereotipi che aleggiano nei bambini e negli adolescenti derivano non solo dal modello genitoriale ma anche dall'imprinting culturale appreso dai programmi televisivi.

Queste considerazioni distorte sugli *outgroup* sono rese ancora più evidenti nel momento in cui il bambino non ha la possibilità di relazionarsi direttamente con questi *outgroup* e di contraddire quindi lo stereotipo che si è formato (DeFleur & De Fleur, 1967).

Come detto in precedenza, i bambini sono più facilmente influenzabili di fronte agli imperativi imposti dai media; non riescono a discernere facilmente la differenza tra fatti e finzione e questo li porta spesso a trasferire lo stereotipo nella realtà quotidiana.

1.2 L'impatto dei film della Disney sui bambini

Una delle case cinematografiche maggiormente rinomate per essere sempre presente nelle abitazioni di ogni bambino è sicuramente la *Disney*.

Adatti per bambini e bambine, i film della *Disney* hanno costituito e costituiscono ancora una delle principali fonti di apprendimento di ogni bambino durante la sua infanzia.

La *Disney*, agli albori del suo sviluppo, ha presentato sullo schermo figure maschili e femminili caratterizzate da un insieme di stereotipi dettati da idealizzazioni del sesso. Queste figure ideali investono soprattutto il sesso femminile che viene rappresentato enfatizzando la perfezione esteriore. Il corpo nei film della *Disney* viene oggettivato: benché si evidenzia un cambiamento nel carattere dei personaggi femminili attraverso le ere dei film della *Disney*, l'immagine corporea rimane sempre molto radicata ad una visione estremamente idealizzata (Johnson, 2015).

Il forte impatto della Disney è dovuto anche al *merchandising* promosso dalla casa cinematografica; questo è soprattutto rivolto al pubblico femminile: più di 25.000 oggetti sono costruiti sull'immagine delle principesse Disney (Davis, 2014, pp.4).

L'esposizione continua ad un modello (rappresentato dal personaggio più rilevante del film) sia tramite i media, sia tramite il gioco, agirà come una sorta di rinforzo positivo, che porterà il bambino a continuare a mettere in atto quei comportamenti legati ai ruoli di genere che più sono conformi al suo sesso, comportamenti appresi dai media e mantenuti dai rinforzi rappresentati dai giocattoli, quali i personaggi della Disney (Coyne et al., 2016).

I film della Disney coinvolgono ed influenzano anche il pubblico maschile: nonostante il *merchandising* rivolto ai bambini sia meno diffuso, l'audience della *Disney* è costituita anche da ragazzi, attratti dai titoli dei film; questi, infatti, contengono al loro interno, nella maggior parte dei casi, un nome maschile: i personaggi maschili hanno più importanza nella composizione del titolo piuttosto che quelli femminili di modo da attirare anche il pubblico maschile (Davis, 2014, pp.3).

La visione dei film della Disney è molto diffusa tra i bambini anche per il fatto che le tematiche proposte vengono considerate dai genitori adatte ad un pubblico di bambini rispetto ad altri programmi che possono contenere al loro interno contenuti sessualizzati (Coyne et al., 2016).

L'esposizione ad un modello maschile o femminile strutturerà nel bambino determinati ruoli di genere: l'essere esposte a personaggi come supereroi porterà le bambine a replicare nel gioco comportamenti stereotipici legati alla figura maschile (saranno più portate a giocare con delle armi piuttosto che con delle bambole); lo stesso accade per i bambini, se esposti a figure prettamente femminili (come principesse), svilupperanno meno comportamenti associati al genere maschile nel gioco (Coyne et al., 2016).

1.3 Obiettivi del presente lavoro

L'evoluzione del genere all'interno dei programmi televisivi per bambini è un elemento molto significativo perché influenza in parte le credenze sulla figura femminile e maschile che i bambini si formano.

Con questo elaborato mi propongo di riportare le analisi che sono state compiute rispetto a questo fattore di interesse, focalizzandomi sui film prodotti dalla casa cinematografica della *Disney* e dirigendo le analisi verso il genere femminile e verso gli stereotipi che seguono la presenza del tratto femminile nella figura maschile.

L'analisi verrà compiuta facendo una suddivisione per ere, derivata dai periodi di uscita dei film: verranno evidenziate le caratterizzazioni di genere nei film usciti durante la *Classic Era* (1937- 1967), *Middle Era* (1967-1988) e *Eisner Era* (1989-2005), che deve il suo nome a *Michael Eisner*, amministratore delegato della *Disney* dal 1984 al 2005.

L'obiettivo è quello di comprendere se il passaggio di epoche abbia portato ad un cambiamento nella descrizione dei tratti di genere attenuando gli stereotipi a loro carico, o se questi ristagnano ancora nei personaggi presi in considerazione.

I film, che verranno analizzati, sono i seguenti: *Snow White and the Seven Dwarfs* (1937), *Cinderella* (1950), *Sleeping Beauty* (1959), *The Little Mermaid* (1989), *Beauty and The Beast* (1991), *Aladdin* (1992), *Pocahontas* (1995), *The Huckback of Notre Dame* (1996), *Hercules* (1997), *Mulan* (1998), *Tarzan* (1999), *The Emperor's New Groove* (2000), *Atlantis* (2001).

2. *Nascita della Casa Cinematografica Disney*

Walt Disney viene dipinto in modo differente: alcuni lo etichettano come un megalomane, ossessivo compulsivo, altri come una persona gentile, amabile (Davis, 2007, pp.63).

Nel 1923 *Walt* firmò un contratto con *Margaret Winkler* e, grazie al sostegno economico di suo zio *Robert Disney* e di suo fratello *Roy Disney*, fondò un piccolo studio nominato *Disney Brothers Studio*. Nel 1926, questo prese il nome di *Walt Disney Production*.

Il 1928 è una data molto importante nella storia della casa cinematografica poiché è in questo anno che *Walt Disney* diede vita alla figura di *Mickey Mouse*. La

creazione di questo personaggio ha favorito il nascere e lo svilupparsi di un grande *merchandising*: nel 1930 *Roy Disney*, tramite un contratto con la *George Borgfeldt Company*, ha dato inizio alla produzione di giocattoli e figurine legate al personaggio iconico in questione (Davis, 2007, pp.81).

Grazie al successo sul mercato e dei cortometraggi che vedevano come protagonista *Mickey Mouse*, dal 1932 i fratelli *Disney* cominciarono a mettere in piedi la produzione di lungometraggi.

Per poter realizzare un lungometraggio era necessario come prima cosa migliorare le capacità artistiche degli animatori dello studio *Disney*. Uno degli obiettivi della casa cinematografica era quello, infatti, di realizzare personaggi realistici di modo che gli spettatori potessero essere maggiormente coinvolti. L'*audience* doveva empatizzare con i personaggi stessi e non solo ridere o piangere di loro ma con loro (Davis, 2007, pp.87).

Per fare questo era necessario quindi approcciarsi ad uno studio più realistico del personaggio di modo che potesse ricalcare fisicamente ed emotivamente l'essere umano.

Anche per questa ragione i film della *Disney* hanno una grande influenza nello spettatore, proprio perché questo è in grado, con facilità, di immedesimarsi nel personaggio presentato.

Nel 1934, la *Disney* fece un altro grande passo, iniziando a lavorare al suo primo lungometraggio animato: *Snow White and The Seven Dwarfs*.

3. Background culturale americano

3.1 Cambiamenti nella visione della donna come specchio nella sua rappresentazione cinematografica

'Il film riflette la società in cui è stato realizzato' (Davis, 2007, pp.116).

La figura della donna ha subito dei cambiamenti rilevanti nella società Americana soprattutto durante il ventesimo secolo. Questi cambiamenti hanno influenzato la caratterizzazione di genere all'interno dei film di quell'era.

È possibile evidenziare una trasformazione della figura femminile in tre forme principali: la donna all'interno dell'industria, la casalinga, moglie e madre e la donna in carriera.

Questi cambiamenti sono dettati dal decorso economico, sociale e politico della società Americana che ha portato ad una necessità di evoluzione di questa figura. Durante il periodo della Rivoluzione Industriale e della Guerra la donna è forte, muscolosa, simbolo di un genere che deve sostituire nei lavori l'uomo, occupato in guerra, per muovere l'economia del Paese (Davis, 2007, pp.118).

Queste raffigurazioni della donna forte le ritroviamo paradossalmente non nei primi film della *Disney* (come si può presupporre dall'epoca storica in cui sono stati prodotti) ma verso i film dell'ultima Era, la *Eisner Era*.

Le prime caratterizzazioni della donna nei lungometraggi della Disney sono lo specchio di una figura femminile della media classe sociale: è una donna passiva, di poco spessore caratteriale ma dotata di un'incredibile bellezza; questa figura rappresenta il passaggio da una donna i cui obiettivi si focalizzano su cosa riesce a produrre ad una donna i cui obiettivi si spostano sul piano di cosa riesce a raggiungere in termini di bellezza e apparenza (Davis, 2007, pp.116).

Il centro della figura femminile, durante la *Classic Era*, resta quindi fissato sull'apparenza e sulla necessità di conformarsi a canoni di bellezza specifici, sponsorizzati da riviste e case di moda. La donna durante questo periodo (1930-1960) veniva, inoltre, ricondotta alla figura della moglie e della casalinga. Tutti questi stereotipi di genere possono essere colti anche nella caratterizzazione di personaggi come Biancaneve o Cenerentola che riflettono proprio l'immagine di una casalinga, accentuando però anche i dettami di bellezza di quel periodo.

È dal 1970 in poi che la donna comincia a caratterizzarsi in modo più complesso: emerge la figura della donna in carriera, che riesce a coniugare vita privata e

lavoro e che non ha bisogno della figura maschile. Si delinea la superdonna in grado di gestire lavoro, famiglia e amore (Davis, 2007, pp.170).

Di conseguenza l'uomo assume sfaccettature diverse sul piano cinematografico e acquista anche aspetti emotivi più femminili.

Entrambi i generi cominciano ad ottenere una delineazione meno superficiale e maggiormente a tutto tondo sia nella società che nella cinematografia. È importante sottolineare che gli stereotipi che venivano ad accentuarsi soprattutto nella prima era della Disney, non si dissolvono completamente con il progredire degli anni e con l'evoluzione dei generi.

4. La figura femminile nei film della Disney

4.1 Classic Era

La *Classic Era* della *Disney* ricopre un periodo di tempo che va dal 1937 al 1967. I film che sono stati presi in esame nel delineare gli stereotipi femminili inerenti a questo periodo sono: *Snow White and the Seven Dwarfs* (1937), *Cinderella* (1950), *Sleeping Beauty* (1959).

Biancaneve, *Cenerentola* e *La Bella Addormentata nel Bosco* sono costruiti sulla base di consolidati stereotipi: rappresentano delle figure passive, deboli, gentili, innocenti; sono associate tutte e tre ad una figura maschile, priva di significativo spessore caratteriale, che però risulta fondamentale per garantire la salvezza di queste donne.

Un soggetto impara qual è il suo ruolo come individuo attraverso l'osservazione dei suoi genitori e dei personaggi televisivi o animati; impara quindi osservando un altro individuo (May, 2011): un bambino esposto alla visione di questi film animati sarà portato a formarsi un'immagine distorta del ruolo dell'uomo e della donna nella società; le credenze che si è formato il bambino, se non disconfermate,

influiranno sul suo sviluppo socio-relazionale portandolo a classificare rigidamente i ruoli di genere.

Le figure femminili che dominano il panorama dei cartoni animati nel primo periodo sono estremamente stereotipate, costruite seguendo i canoni di bellezza di quel tempo.

Biancaneve, Cenerentola e Aurora sono realizzate in modo molto simile: sono belle, prive di qualsiasi forma di autorità, in balia del loro destino (Henke et al., 1996) e dipendenti da una figura maschile identificata nel padre e nel principe. In linea generale si tende quindi ad impostare la figura femminile seguendo le caratteristiche della *perfect girl*: buona, gentile, amorevole, debole e non padrona del suo destino (Henke et al., 1996).

Anche nella rappresentazione di sentimenti come l'amore, questo viene a caratterizzarsi in modo molto irrealistico e superficiale: si parla di "*power-over relationships*" (Henke et al., 1996). La figura femminile si trova coinvolta all'interno di una relazione senza averne pieno potere; non c'è una decisione personale nel prendere parte alla relazione ma una sorta di necessità per poter sfuggire ad un destino funesto. La donna non ha nessuna volontà o potere sulla figura maschile ma dipende da questa per ottenere il *vissero felice e contenti*.

4.2 Middle Era

La *Middle Era* comprende il periodo tra il 1967 e il 1988.

È importante sottolineare che questo periodo è segnato dalla morte di *Walt Disney* (1901-1966), un avvenimento che sicuramente segna la casa cinematografica portando anche a dei cambiamenti nel modo di produrre i film; è proprio a causa di questo evento che la casa cinematografica subisce notevoli contraccolpi sul mercato. La *Middle Era*, inoltre, è un periodo in cui le produzioni che ci sono state vedono come protagonisti per lo più figure animali e non umane. Per questi motivi

mi sono proposta di non prendere in considerazione i film prodotti durante questa Era.

Nella storia Americana si può evidenziare che questo è stato comunque un periodo fondamentale per la crescita della figura femminile: alla fine del 1980, le idee femministe cominciano a venire accettate, come ad esempio la figura della donna come leader, come lavoratrice, la possibilità di ottenere le stesse retribuzioni conferite agli uomini nel campo lavorativo, ecc.

Si può affermare quindi che questo periodo, nonostante sia carente sul piano cinematografico, segna un passaggio fondamentale nell'idea della figura femminile che porterà a cambiamenti significativi nella caratterizzazione della donna all'interno delle produzioni cinematografiche e dei film della *Disney* della *Eisner Era* (1989-2005).

4.3 *Eisner Era*

Tra il 1989 e il 2005 è possibile vedere una grande produzione di film a carico della casa cinematografica *Disney*. I film presi in analisi per evidenziare i cambiamenti avvenuti nella figura femminile sono: *The Little Mermaid* (1989), *Beauty and The Beast* (1991), *Aladdin* (1992), *Pocahontas* (1995), *The Huckback of Notre Dame* (1996), *Hercules* (1997), *Mulan* (1998), *Tarzan* (1999).

In linea generale si può identificare un cambiamento avvenuto nel modo in cui viene rappresentata caratterialmente la figura femminile: sono figure attive e non più passive e i temi affrontati superano il semplice conflitto tra una ragazza buona e una donna matura cattiva, arrivando a coprire temi come la ribellione, il pericolo e l'esplorazione (Henke et al., 1996).

Entrando più nei particolari si possono distinguere tre tipi di figure femminili: le principesse, le brave ragazze e le ragazze dure (Davis, 2007, pp.175).

Tra le principesse possiamo prendere in considerazione: *Ariel* (*The Little Mermaid*, 1989), *Jasmine* (*Aladdin*, 1992), *Pocahontas* (*Pocahontas*, 1995).

C'è una chiara differenza con le principesse della Classic Era, evidenziata dal fatto che si coglie una maggiore consapevolezza del proprio sé, delle proprie scelte e una capacità di intervenire sul proprio destino (Davis, 2007, pp.176).

Analizzando le figure di queste principesse è possibile evidenziare un continuo evolversi della figura femminile. Nel personaggio di Ariel si vede, ad esempio, una sfaccettatura del carattere che non era assolutamente presente nelle principesse della Classic era: la ribellione e l'indipendenza; nonostante il suo futuro sia ancora nelle mani di altri soggetti, quali il padre e l'antagonista, è comunque presente un primo segno di volontà di ribellarsi a queste figure per essere artefice del proprio destino. Quindi, nonostante per alcuni aspetti la figura di *Ariel* venga ricondotta a quella delle principesse della Classic Era, sono visibili dei passi in avanti nella caratterizzazione della figura femminile; avviene anche uno sviluppo per quanto concerne il ruolo dell'amore: non è più il primo obiettivo, l'unico modo per realizzare se stesse, ma diventa il risultato ultimo di una serie di obiettivi raggiunti. Un altro personaggio che si distacca dal panorama della Classic Era è quello di Jasmine; questo personaggio mostra infatti da subito una grande intelligenza, indipendenza e capacità; due caratteristiche che mantiene dalla Classic Era sono la bellezza e l'innocenza, che però verrà a perdersi nel corso dell'evolversi delle vicende. Il film *'Aladdin'* in sé è funzionale a definire un'altra sfaccettatura della figura della principessa e ad eliminare l'idealizzazione che era stata fatta nella Classic Era: si evidenziano i lati negativi dell'essere principessa, ovvero il fatto di dipendere dalla figura del padre, di non essere artefice del proprio destino ma soprattutto di non avere accesso a quello che è il mondo reale.

Il personaggio di *Pocahontas* è quello che più ha segnato un distacco dalla Classic Era. È una figura forte, che controlla il suo destino, che agisce, non tanto guidata dall'amore ma dalla sua grande saggezza (Davis, 2007, pp.183). *Pocahontas*, in questo gruppo di principesse, è la più complessa: rifiuta l'amore per continuare a guidare il suo popolo, acquista potere non da un'unione con una figura maschile ma dalle sue stesse capacità e dalla sua determinazione (Davis, 2007, pp.183).

Anche se si può evidenziare un piccolo passo in avanti nella caratterizzazione della donna, alcuni messaggi che possono essere interpretati dalla visione di questi film non elevano positivamente la figura femminile: nel lungometraggio *The Little Mermaid* (1989), la decisione della protagonista di rinunciare alla sua voce per riuscire a conquistare un uomo non è un'immagine positiva in un'epoca in cui le donne lottano per essere ascoltate. Anche se la figura di Ariel può distaccarsi in parte da quella della *perfect girl*, alla fine rientra comunque in questo gruppo perché si conforma all'idea che l'unione con una figura maschile sia preferibile rispetto alla ricerca della propria indipendenza. Solo *Pocahontas* quindi si distacca da questa visione (Henke et al., 1996).

L'altra categoria in cui suddividere le figure femminili di questa era è quella delle brave ragazze, tra cui spiccano: Belle (*Beauty and The Beast*, 1991), *Mulan* (*Mulan*, 1998) *Jane* (*Tarzan*, 1999).

Ciò che le accomuna sono alcune caratteristiche base: il fatto di non essere interessate in un primo momento a trovare l'amore, di non avere nessun obiettivo particolare, di prendersi cura del padre e sostenere le sue scelte e di non sentirsi parte della società in cui vivono (Davis, 2007, pp.191).

La figura di *Belle* si caratterizza per essere intelligente, curiosa, generosa. Si preoccupa di prendersi cura degli altri ma, allo stesso tempo, lascia un messaggio positivo: ovvero il fatto che è importante non sempre pensare agli altri prima di se stessi ma talvolta occorre mettersi al primo posto in alcune scelte; anche una figura che vive per gli altri e che usa le sue capacità per aiutare gli altri può permettersi di mettere al primo posto se stessa (Davis, 2007, pp.194).

Mulan rappresenta sicuramente un personaggio complesso nel panorama cinematografico della *Disney*; è una donna ma, per riuscire nei suoi obiettivi e proteggere il padre, prende le sembianze di un uomo. Solo con le caratteristiche di un uomo *Mulan* riesce ad assumere ruoli che, come donna, non avrebbe mai ottenuto. Allo stesso tempo però si vede come anche una donna è in grado di avere successo in azioni puramente maschili, c'è quindi un movimento rispetto alla Classic Era; la donna è sicuramente attiva e non soccombe al suo destino.

Anche nel personaggio di Jane si può notare una figura in evoluzione e in cambiamento: da una ragazza subordinata al proprio padre, alla fine del lungometraggio abbandona completamente la sua famiglia e la figura paterna per poter essere se stessa e per poter stare con il suo uomo; si distacca quindi dal ruolo della brava ragazza.

Quello che si vede in questo gruppo di personaggi è il passaggio da una totale cura nei confronti del padre ad una cura nei confronti della figura del marito; nonostante ciò però è visibile il grande cambiamento a carico della personalità rispetto alla Classic Era: si parla sempre di donne attive, che si mettono in gioco e che lottano per trovare loro stesse.

L'ultimo gruppo preso in analisi riguarda quello delle ragazze dure, tra cui ci sono *Meg (Hercules, 1997)* ed *Esmeralda (Huckback of Notre Dame, 1996)*.

Questi personaggi si caratterizzano per forza, audacia, e grande consapevolezza delle proprie capacità. Sono donne che non hanno bisogno di un uomo per vivere e prendersi cura di loro stesse.

Entrambe le due figure presentano dei lati negativi nel loro carattere che si identificano nella mancanza di sentimenti, nell'acidità, nell'essere diffidenti e conflittuali (Davis, 2007, pp.210).

Le figure femminili della Eisner Era presentano quindi sicuramente dei tratti non evidenziabili nella Classic Era.

5. La figura dell'antagonista femminile nei film della Disney

5.1 Classic Era

Per esaminare le figure delle antagoniste nella Classic Era (1937-1967) sono stati presi in considerazione i seguenti film: *Snow White and the Seven Dwarfs (1937)*, *Cinderella (1950)*, *Sleeping Beauty (1959)*.

Le figure delle antagoniste durante la Classic Era assumono tratti molto simili e possono essere viste in netta contrapposizione con le loro vittime. Nei film presi in

considerazioni le antagoniste femminili risultano essere forti, senza paura, creative, indipendenti (Davis, 2007, pp.107). Allo stesso tempo però la grande azione di queste figure porta sempre alla loro distruzione. Durante la Classic Era il messaggio, lasciato dalla Disney rispetto alle figure femminili, è che la passività, di fronte al proprio destino, e la bellezza portano ad un futuro glorioso, mentre la capacità di agire contro le avversità e di lottare per i propri obiettivi, accompagnati da un aspetto fisico non idealizzato, portano solo a distruzione.

Quindi la costruzione dei personaggi femminili è basata su questi principi distorti secondo cui la bellezza accompagnata dalla passività sono indice di genuinità, mentre l'azione e la mancanza di bellezza fisica sono indice di negatività.

5.2 *Middle Era*

La *Middle Era* comprende il periodo tra il 1967 e il 1988. Per i motivi riportati nel paragrafo 4.2 le produzioni di questa Era non verranno prese in analisi neanche nel delineare possibili cambiamenti nelle figure dell'antagonista femminile.

5.3 *Eisner Era*

Le figure delle antagoniste femminili che emergono durante la *Eisner Era* (1989-2005) sono solo 3. I film presi in analisi per evidenziare i cambiamenti avvenuti nella figura femminile sono: *The Little Mermaid* (1989), *The Emperor's New Groove* (2000), *Atlantis* (2001).

È sicuramente visibile un cambiamento rispetto alla Classic Era. La figura di Ursula in *The Little Mermaid* (1989) è quella che ancora si attiene molto ai parametri della Classic Era: è un mostro con poteri magici che si oppone contro una giovane vittima.

Le figure di Yzma (*Emperor New's Groove*) e *Helga St. Claire* (*Atlantis*) assumono sfaccettature diverse rispetto alle antagoniste della Classic Era: entrambe si oppongono innanzitutto ad un personaggio maschile, sono persone comuni, non

posseggono poteri magici. La figura di Yzma si lega ancora alla Classic Era per i parametri di bellezza mentre quella di Helga St. Claire è una figura più complessa, è dotata di una grande bellezza e a differenza delle antagoniste precedenti sembra possedere una coscienza che la rende ancora più umana (Davis, 2007, pp.216).

6. Analisi quantitative dei comportamenti stereotipicamente maschili e femminili assunti dalle figure femminili nelle tre Ere

Uno studio di England, Descartes e Collier Meek (2011) riporta un'analisi quantitativa dei comportamenti stereotipici maschili e femminili assunti dalle figure maschili e femminili nei film della Disney durante le tre Ere. Dello studio riporterò le analisi dei film di cui mi sono proposta di discutere già in precedenza, ovvero: *Snow White and the Seven Dwarfs* (1937), *Cinderella* (1950), *Sleeping Beauty* (1959), *The Little Mermaid* (1989), *Beauty and The Beast* (1991), *Aladdin* (1992), *Pocahontas* (1995) *Mulan* (1998). Inoltre verranno considerate solo le figure femminili e non quelle maschili poiché le considerazioni fatte fino ad ora si focalizzano sul personaggio femminile.

In questo studio sono stati presi in considerazione i comportamenti messi in atto da figure maschili e femminili e questi comportamenti sono stati classificati come tratti maschili o femminili. Ogni tratto stereotipicamente femminile o maschile è stato individuato in base a letterature precedenti. La procedura utilizzata prevedeva che al personaggio venisse attribuito un punteggio ogni volta che presentava un determinato tratto; inoltre se la scena cambiava e il personaggio metteva in atto questa attitudine anche nella nuova scena il tratto veniva nuovamente codificato. Sono state individuate le seguenti caratteristiche maschili: curiosità verso le principesse, voglia di esplorare, forza fisica, mancanza di emozioni, indipendenza, coraggio, leadership, bellezza fisica, atleticità, impegno in attività intellettuali, ispirazione di paura, assertività.

Le caratteristiche femminili individuate sono le seguenti: debolezza fisica, sottomissione, dimostrazione di emozioni, capacità di affezionarsi, bellezza fisica,

cura degli altri, sensibilità, dubbiosa, aiuto verso gli altri, causa di problemi, emotività (*collapses crying*), atteggiamenti di vergogna, prontezza nel chiedere aiuto, vittimismo.

Film	Anno	Comportamenti maschili	Comportamenti femminili	Totale comportamenti
Early Films				
<i>Snow White</i>	1937	13	137	150
<i>Cinderella</i>	1950	42	187	229
<i>Sleeping Beauty</i>	1959	10	76	86
Middle Films				
<i>The Little Mermaid</i>	1989	101	161	262
<i>Beauty and The Beast</i>	1991	77	87	164
<i>Aladdin</i>	1992	50	77	127
<i>Pocahontas</i>	1995	105	130	235
<i>Mulan</i>	1998	88	120	208

Da questa tabella si può vedere che il numero di comportamenti maschili associati alla figura femminile aumenta considerevolmente tra gli *Early Films* e i *Middle Films*. Questo conferma quello ciò che è stato discusso in relazione alle analisi precedenti : con il passare degli anni gli stereotipi che accompagnano la figura femminile si assottigliano e questa diventa una figura a cui possono essere attribuite non solo caratteristiche femminili, ma anche maschili. Dalla tabella, la figura più complessa risulta essere quella di *Pocahontas*, con un totale di 105 comportamenti maschili e 130 comportamenti femminili, seguita da *Ariel* con 101 comportamenti maschili e 161 comportamenti femminili. Il passaggio dalla *Classic*

Era alla Eisner Era è segnato concretamente da questa forte diversità nella caratterizzazione della figura femminile: dalla tabella si vede come da un numero di 10 comportamenti maschili attribuiti alla figura di *Sleeping Beauty*, si passa a 101 comportamenti maschili attribuiti ad *Ariel*. La figura di Ariel, infatti, presenta tratti maschili come la voglia di esplorare, l'indipendenza e l'assertività; Nonostante questo, il personaggio presenta ancora molti stereotipi femminili come la paura, la capacità di affezionarsi e la tendenza all'apparenza fisica (England et al., 2011). Come si può vedere dalla tabella la quantità di comportamenti femminili assunti dalle principesse decresce nel tempo: l'86% dei comportamenti individuati negli *Early Films* attribuiti alle principesse sono comportamenti di tipo femminile; questa percentuale decresce a 58% nei *Middle Films* (England et al., 2001).

Questi dati mettono in luce le considerazioni fatte in precedenza: c'è un chiaro passaggio da una figura femminile passiva e non artefice del proprio destino, ad una figura attiva, in grado di sostenersi da sola e di modificare il proprio destino per raggiungere i suoi obiettivi.

Inoltre lo studio di England et al. (2011) evidenzia anche che i comportamenti femminili più comuni associati al personaggio femminile sono: la capacità di affezionarsi agli altri con una percentuale del 16,70%, la paura con una percentuale dell'8,62%.

Invece i comportamenti maschili più comuni associati alla figura femminile sono: l'assertività con una percentuale del 12,47%, l'essere atletici con una percentuale del 5,38% e il coraggio con una percentuale del 3,67%.

I film della prima Era presentano quindi delle figure più stereotipate che acquisiscono ruoli di genere tradizionali. Le principesse degli *Early Films* tendono a mostrare le seguenti caratteristiche: capacità di affezionarsi, bisogno di aiuto, dubbiose, belle, causa di problemi (England et al., 2011).

Un secondo studio condotto da May (2011) prende in considerazione alcuni film prodotti dalla casa cinematografica *Disney*, quali: *The Little Mermaid* (1989), *Beauty and The Beast* (1991), *Pocahontas* (1995), *Mulan* (1998), *Princess and the*

Frog (2009), *Tangled* (2010). In questo studio viene analizzata la quantità di comportamenti maschili e femminili messi in atto dalle figure femminili nel corso del lungometraggio.

Questo studio utilizza lo stesso procedimento messo in atto da England et al. (2011) con alcune differenze: alcuni comportamenti indici di un determinato tratto (come il nascondere la faccia, indice di pianto (*collapse crying*)), in alcune scene sono stati codificati come comportamento, in altre sono stati tralasciati; alcuni tratti invece come il lavoro domestico (*domestic work*), la curiosità verso il principe (*curious about the prince*) e la tendenza a scusarsi (*being apologetic*) sono stati aggiunti in quanto presenti all'interno dei lungometraggi (May, 2011).

Di questa analisi, prenderò in considerazione i film che fanno parte del periodo di tempo racchiuso nella Eisner Era (1989-2005): *The Little Mermaid* (1989), *Beauty and The Beast* (1991), *Pocahontas* (1995), *Mulan* (1998).

Di seguito riporterò le tabelle dello studio presentando solo i dati relativi ai film presi in esame.

	The Little Mermaid **	Beauty and The Beast **	Pocahontas *	Mulan *	
Comportamenti maschili	21 (21%)	34 (29%)	52 (45%)	55 (34%)	** principesse identificabili come di origine europea
Comportamenti femminili	78 (79%)	83 (71%)	64 (55%)	109 (66%)	* principesse identificabili come non di origine europea
Totali comportamenti	99	117	116	164	

Dalla prima tabella è possibile osservare che *Pocahontas* presenti una maggiore quantità di comportamenti stereotipicamente maschili (rispettivamente 45%) rispetto ad *Ariel*, *Belle* e *Mulan* (rispettivamente 21%, 29% e 34%). *Ariel* e *Belle* presentano una maggiore quantità, in termini di percentuale, di comportamenti

femminili (rispettivamente 71% e 83%) rispetto a *Pocahontas* e *Mulan* (55% e 66%); la figura femminile quindi in *The Little Mermaid* (1989) e *Beauty and The Beast* (1991) è caratterizzata per la maggioranza da comportamenti stereotipicamente femminili, mentre in *Pocahontas* (1995) c'è un maggiore bilanciamento tra comportamenti maschili e femminili. In *Mulan* (1998) la figura femminile presenta più comportamenti femminili ma, allo stesso tempo, rispetto ad *Ariel* e *Belle*, i comportamenti maschili sono aumentati arrivando ad un numero di 55 su un totale di 109 comportamenti. Questo può essere dovuto al fatto che *Pocahontas* e *Mulan* sono stati prodotti più recentemente rispetto a *The Little Mermaid* e *Beauty and The Beast* e ciò può quindi aver contribuito a formare una figure femminile maggiormente poliedrica; allo stesso tempo però è importante sottolineare che la differenza può essere dovuta anche a fattori riconducibili all'appartenenza etnica delle protagoniste : c'è una maggiore presenza di comportamenti stereotipicamente maschili nel caso di figure femminili identificabili come non di origine europea piuttosto che di origine europea.

Lista dei tratti	<i>The Little Mermaid</i>	<i>Beauty and The Beast</i>	<i>Pocahontas</i>	<i>Mulan</i>
Tratti maschili				
Explore	3 (3%)	4 (3.4%)	1 (0.8%)	2 (1.2%)
Strong	3 (3%)	2 (1.7%)	4 (3.4%)	13 (7.9%)
Assertive	3 (3%)	7 (6%)	6 (5.1%)	3 (1.8%)
Unemotional	1 (1%)	5 (4.2%)	2 (1.7%)	2 (1.2%)
Independent	0	1 (1%)	1 (0.8%)	1 (0.6%)
Athletic	5 (5.1%)	3 (2.6%)	27 (23.2%)	19 (11.5%)
Intellectual	2 (2%)	3 (2.6%)	4 (3.4%)	2 (1.2%)
Inspires fear	1 (1%)	1 (1%)	1(0.8%)	1 (0.6%)
Brave	1 (1%)	5 (4.3%)	0	6 (3.6%)
Gives advice	2 (2%)	2 (1.7%)	4 (3,4%)	2 (1.2%)

Leader	0	1 (0.6%)	1 (0.8%)	2 (1.2%)
Praised	0	0	1 (0.8%)	2 (1.2%)
Tratti femminili				
Tends to appear	7 (7.1%)	0	2 (1.7%)	2 (1.2%)
Weak	1 (1%)	4 (3.4%)	1 (0.8%)	7 (4.2%)
Submissive	2 (2%)	3 (2.6%)	1 (0.8%)	2 (1.2%)
Shows emotion	25 (25%)	27 (23.1%)	16 (13.7%)	44 (26.8%)
Affectionate	7 (7.1%)	15 (12.8%)	13 (11.2%)	2 (1.2%)
Nurturing	1 (1%)	4 (3.4%)	5 (4.3%)	2 (1.2%)
Sensitive	0	1 (1%)	0	3 (1.8%)
Tentative	1 (1%)	0	0	1 (0.6%)
Helpful	0	6 (5.1%)	1 (0.8%)	2 (1.2%)
Troublesome	1 (1%)	1 (1%)	2 (1.7%)	1 (0.6%)
Fearful	11 (11%)	10 (8.5%)	5 (4.3%)	21 (12.8%)
Ashamed	2 (2%)	0	1 (0.8%)	5 (3%)
Collapse crying	3 (3%)	4 (3.4%)	1 (0.8%)	1 (0.6%)
Attractive	6 (6.1%)	0	0	2 (1.2%)
Asks advice	2 (2%)	1 (1%)	4 (3.4%)	1 (0.6%)
Victim	1 (1%)	2 (1.7%)	1 (0.8%)	5 (3%)
Apologetic	0	1 (1%)	0	5 (3%)
Curious prince	8 (8.1%)	2 (1.7%)	11 (9.4%)	3 (1.8%)
Crying	0	2 (1.7%)	0	0
Domestic	0	0	0	0
Tratti totali	99	117	116	164

Analizzando invece i dati riportati nella seconda tabella emergono le seguenti osservazioni: sommando le percentuali, riportate in tabella, relative ai tratti specifici, per quanto riguarda i tratti femminili la maggiore quantità di essi è

attribuita ad *Ariel* (78,4%), seguita da *Belle* (71,4%), *Mulan* (66%) e *Pocahontas* (54,5%).

Per i tratti totali maschili, sommando le percentuali di tratti specifici maschili, la maggiore quantità è attribuita a *Pocahontas* (44,2%), seguita da *Mulan* (33,2%), *Belle* (29,1%) e *Ariel* (21,1%).

I tratti maschili che più caratterizzano le figure femminili di *Ariel*, *Belle*, *Pocahontas* e *Mulan* risultano essere la forza (strong), l'assertività (assertive) e l'atleticità (athletic); i tratti femminili invece sono l'espressione di emozioni (*show emotion*) e la paura (*fearful*). Tratti come la tendenza ad apparire (*tends to appear*), l'incapacità di gestire le proprie emozioni (*collapse crying*) e la bellezza (*attractive*) tendono a diminuire all'interno delle produzioni della Eisner Era. *Ariel* si mantiene ancora legata alla Classic Era presentando un totale di tratti femminili (78,4%) nettamente maggiore rispetto a quelli maschili (21,1%) e quindi restando vincolata a degli stereotipi legati alla *good girls*. Si può notare che rispetto allo studio di England et al. (2011), in queste analisi ci sono una serie di differenze, come ad esempio i comportamenti maschili codificati da England et al. (2011) per la figura di *Ariel* sono 101, mentre nello studio di May (2011) sono 21. Queste differenze possono essere spiegate dal fatto che nello studio di May (2011), benchè la procedura utilizzata sia sempre una *coding procedure* come per England et al. (2011), alcuni tratti vengono omessi a favore di altri come riportato in precedenza.

Il modo in cui vengono descritte queste figure dipende molto dal panorama socio-culturale in cui i film vengono prodotti: con l'aumentare delle aspettative di genere, la figura femminile diventa più complessa incorporando anche tratti maschili, distaccandosi in parte dal semplice ruolo della "casalinga" e assumendo alcuni ruoli nella società che prima erano attribuiti alla figura maschile (England et al., 2011): ad esempio *Pocahontas* è il capo di una tribù e rinuncia all'amore per continuare a guidare il suo popolo.

7. La devianza di genere come indice di negatività

Nella rappresentazione della figura femminile, il parametro utilizzato dalla Disney si focalizza sulla necessità di presentare un personaggio femminile che ricalchi la figura della donna nella società. Si seguono quindi delle norme di genere che permettono di restituire un'immagine femminile che non si distacchi dai canoni condivisi.

È interessante notare che il tratto femminile, visto come indice essenziale nella figura femminile, se associato ad una figura maschile porta questa ad avere una connotazione negativa.

In questo paragrafo riporterò uno studio di Li-Vollmer e La Pointe (2003) che dimostra come la *Disney*, nel caratterizzare l'antagonista maschile, associa a questo dei tratti femminili rendendolo parte del gruppo queer, ovvero l'insieme di persone che non si identificano con l'orientamento eterosessuale o cisgender. Ho voluto riportare queste analisi per evidenziare come la femminilità risulta essere un elemento negativo, se associata al genere maschile, e per mettere in luce il fatto che l'uscita dalle norme di genere sia considerata un indice di negatività, nonostante ci siano stati dei progressi nel definire i ruoli di genere.

Questo studio prende in considerazione 10 lungometraggi della *Disney*: *Aladdin* (1992), *Hercules* (1997), *The Hunchback of Notre Dame* (1996), *The Lion King* (1994), *Pocahontas* (1995), *Pokémon the First Movie: Mewtwo Strikes Back*, *Pokemon 2000* (1999), *An American Tail II: Fievel Goes West* (1991), *Anastasia* (1997), *The Prince of Egypt* (1998).

Di questi film andrò a considerare le analisi relative a quelli di cui mi sono proposta di discutere in questo elaborato: *Aladdin* (1992), *Hercules* (1997), *The Hunchback of Notre Dame* (1996), *Pocahontas* (1995) e quindi antagonisti come Jafar (*Aladdin*), Hades (*Hercules*), Judge Frollo (*The Hunchback of Notre Dame*), Governor Ratcliffe (*Pocahontas*).

L'antagonista maschile assume degli atteggiamenti femminili che lo distaccano dalla figura del protagonista maschile.

La figura dell'antagonista viene analizzata in questo studio focalizzandosi su tre parametri: apparenza fisica del personaggio, comunicazione non verbale, attività e dialogo (Li-Vollmer & La Pointe, 2003).

La trasgressione di genere si può notare fin da subito analizzando l'aspetto fisico degli antagonisti maschili: questi presentano una struttura facciale allungata e longilinea; il volto è enfatizzato da ombre e colori che danno l'impressione di un viso truccato (Li-Vollmer & La Pointe, 2003). Gli antagonisti presentano anche dei capelli maggiormente riconducibili alla figura femminile, hanno mani più lunghe e longilinee, con unghie curate, a differenza dei corrispettivi protagonisti maschili che presentano invece mani più possenti e meno curate.

Per quanto riguarda gli abiti anche questi sono più femminili e molti antagonisti sono presentati come "the dandy" (Li-Vollmer & La Pointe, 2003).

Nell'analisi dei comportamenti non verbali si possono evidenziare le seguenti caratteristiche: la postura è diritta, il collo è lungo, quando camminano o si siedono fanno trasparire tipici atteggiamenti femminili (tendono a sedersi con le gambe incrociate).

Un altro elemento che li riconduce al genere femminile è rappresentato dai movimenti delle mani: la maggiore espressività di questi personaggi deriva proprio dalle mani; c'è un'eccessiva gestualità nelle espressioni e le mani sono frequentemente impegnate a svolgere movimenti femminili (alzare il mignolo per bere, alzare le mani tenendo i polsi molli, in segno di persona indifesa; Li-Vollmer & La Pointe, 2003).

Inoltre gli antagonisti maschili non sono mai coinvolti in attività prettamente maschili ma tendono ad essere rappresentati come le donne della Classic Era: passivi e inattivi (Li-Vollmer & La Pointe, 2003).

Quindi questa esibizione di femminilità porta l'antagonista ad assumere tratti associabili al genere queer che viene quindi interpretato negativamente.

I bambini, sottoposti alla visione di questi film, potrebbero assimilare in modo erroneo l'idea che la presenza di un atteggiamento femminile in un uomo sia indice

di negatività e, questo, potrebbe portare alla diffamazione delle qualità femminili nella figura maschile (Li-Vollmer & La Pointe, 2003).

8. Considerazione finali e limiti

Le analisi riportate hanno evidenziato come l'evoluzione e i cambiamenti avvenuti nella figura femminile all'interno dei film della Disney siano influenzate dall'idea di genere e dalla concezione dei ruoli di genere che caratterizzano la cultura e la società contemporanea al periodo di produzione (Azmi et al., 2016).

I bambini sono sottoposti tutti i giorni alla visione di cartoni animati o film animati e quindi il modo in cui le caratteristiche di genere vengono affrontate da questi è fondamentale. Infatti i bambini sono maggiormente influenzabili, rispetto agli adulti, ai messaggi che passano tramite i *media*: tendono ad imitare i comportamenti delle figure che vedono all'interno dei media nella loro immagine, nel loro linguaggio e nel loro ruolo nella società (El Chami, 2020).

La televisione è quindi uno dei mezzi tramite cui i bambini imparano a comportarsi nella società ed è quindi importante che alcuni principi fondamentali, come i ruoli di genere, siano ben rappresentati.

Come è stato visto dalle analisi riportate la caratterizzazione del genere femminile ha subito un'evoluzione dalla Classic Era (1937-1967) alla Eisner Era (1989-2005); si è passati infatti dalla presentazione di un'immagine femminile ricca di stereotipi - passiva, eccessivamente emotiva, relegata al ruolo di casalinga, dipendente da una figura maschile (principe o padre) - ad una figura che ha iniziato a compiere i primi passi verso una maggior indipendenza e ad avvicinarsi alla figura maschile nei suoi ruoli e nei suoi atteggiamenti.

Come è emerso dall'analisi, la *Disney* ha continuato a rappresentare le donne nel loro ruolo di subordinazione fino alla Middle Era (1967-1988); il passaggio verso una maggiore caratterizzazione della donna in termini di dinamismo è avvenuto nella Eisner Era (1989-2005), periodo che coincide con il terzo movimento femminista. Una nuova caratterizzazione che quindi segue le linee di sviluppo di

genere associate al periodo culturale in cui si assiste alla nascita del “new womahood” (Stover, 2013).

Nella Eisner Era si assiste all'avvento di una nuova figura femminile: non più una principessa in pericolo ma un'eroina con una voce e un desiderio di avventura, non si parla più di principesse senza voce. Le figure femminili diventano ambiziose, attive e alle volte assumono dei ruoli stereotipicamente maschili (Stover, 2013). È quindi visibile un grande cambiamento nella rappresentazione della figura femminile dalla Classic Era alla Eisner Era, rimangono però alcuni stereotipi legati ai ruoli di genere: la figura femminile in quasi tutti i casi finisce per dipendere da una figura maschile e mantiene alcuni tratti esteriori molto idealizzati come la bellezza fisica.

L'aspetto fisico è quindi ancora un elemento stereotipato, nonostante siano state evidenziate alcune eccezioni (*Helga St. Claire* in *Atlantis*), nella maggior parte dei film si tende ad associare alla protagonista femminile un aspetto longilineo ricalcando il '*thin ideal*'. Questa visione porta le bambine esposte a questi film a crearsi lo schema secondo cui una figura buona è associata ad un aspetto longilineo mentre una figura cattiva all'aspetto opposto; questo potrebbe aver conseguenze a livello psicologico nelle bambine fino a portare a disturbi alimentari sviluppati per riuscire a raggiungere questo '*thin ideal*' (Coyne et al., 2016).

Il fatto di aver focalizzato le analisi su un arco temporale specifico porta a dei limiti, in quanto non vengono considerate produzioni relative a tempi più recenti e quindi non si ha un quadro completo dell'evoluzione della figura femminile ma solo parziale. Il focus sulla figura femminile impedisce inoltre di poter avere un'analisi comparata con la figura maschile e di comprendere come questi due generi siano cambiati nel tempo seguendo le ere culturali.

La decisione di prendere in considerazione i film di una sola casa cinematografica per bambini, ovvero la *Disney*, limita lo studio ad una parte di media a cui sono sottoposti i bambini, i quali subiranno influenze anche da altri programmi televisivi; allo stesso tempo però la casa cinematografica Disney occupa una larga parte dell'infanzia dei bambini e diventa uno dei maggiori strumenti di apprendimento.

Lo studio della figura femminile ha quindi permesso di mettere in evidenza l'evoluzione di un genere influenzata dalle dinamiche culturali della società Americana. Queste analisi hanno portato a fare delle ipotesi sulla possibilità che, le credenze di genere che si strutturano nel bambino, possano essere in parte influenzate dalla visione di determinati contenuti mediali e dall'apprendimento radicato di questi, con la successiva applicazione di queste credenze nel mondo reale; è importante che avvenga una disconferma di queste credenze di modo che il bambino riesca a non costruire degli schemi, legati al genere, ricchi di stereotipi e di modelli disfunzionali.

9. Riferimenti bibliografici

Azmi, N. J., Ab Rashid, R., Rahman, M. A., & Safawati Basirah, Z. (2016). Gender and speech in a Disney princess movie. *International Journal of Applied Linguistics and English Literature*, 5(6), 235–239.

Bandura, A., Ross, D., & Ross, S. A. (1961). Transmission of aggression through imitation of aggressive models. *The Journal of Abnormal and Social Psychology*, 63(3), 575.

Bang, H.-K., & Reece, B. B. (2003). Minorities in children's television commercials: New, improved, and stereotyped. *Journal of Consumer Affairs*, 37(1), 42–67.

Chami, M. E. (2020). *Gender and Race Representation in Disney: A Study on Stereotypical Women's Language Forms in Racially Diverse Third Era Disney Films* [Master's Thesis].

Coyne, S. M., Linder, J. R., Rasmussen, E. E., Nelson, D. A., & Birkbeck, V. (2016). Pretty as a princess: Longitudinal effects of engagement with Disney princesses on gender stereotypes, body esteem, and prosocial behavior in children. *Child development*, 87(6), 1909–1925.

Davis, A. M. (2007). *Good Girls & Wicked Witches: Women in Disney's Feature Animation*. Indiana University Press.

Davis, A. M. (2014). *Handsome Heroes & Vile Villains: Men in Disney's Feature Animation*. Indiana University Press.

DeFleur, M. L., & DeFleur, L. B. (1967). The relative contribution of television as a learning source for children's occupational knowledge. *American Sociological Review*, 777–789.

England, D. E., Descartes, L., & Collier-Meek, M. A. (2011). Gender role portrayal and the Disney princesses. *Sex roles*, 64(7), 555–567.

Henke, J. B., Umble, D. Z., & Smith, N. J. (1996). Construction of the Female Self: Feminist Readings of the Disney Heroine. *Women's Studies in Communication*, 19(2), 229–249. <https://doi.org/10.1080/07491409.1996.11089814>

Johnson, R. M. (2015). The evolution of Disney princesses and their effect on body image, gender roles, and the portrayal of love. *Educational Specialist*, 6.

Li-Vollmer, M., & LaPointe, M. E. (2003). Gender Transgression and Villainy in Animated Film. *Popular Communication*, 1(2), 89–109. https://doi.org/10.1207/S15405710PC0102_2

May, B. (2011). Beyond the prince: Race and gender role portrayal in Disney princess films. *Unpublished undergraduate article submitted to Saint Mary's College, Notre Dame*.

Stover, C. (2013). Damsels and heroines: The conundrum of the post-feminist Disney princess. *LUX: A Journal of Transdisciplinary Writing and Research from Claremont Graduate University*, 2(1), 29.